

Boldù avogador. Inquisitor era sier Priamo da Leze, va a Padoa, *licet* sier Agustin da Mula sia intrà in loco suo, non però è inquisitor. Et la mandono a casa.

Vene in Collegio missier Evanzelista Citadin, secretario di Triulzi, et portò le lettere di Franza, di 6, da Cambrai. Come era a di 5 li stà publicà molto solennemente la paxe, lega et amicitia in Cambrai fra il pontefice, imperador, re Christianissimo, re di Anglia et re Ferdinando di Hongaria, senza nomination alcuna di confederati.

*Item*, il signor Pomponio Triulzi, da Lion, di 13, li scrive, che 'l re fa ogni cosa per haver soi fioli et poi sarà et farà etc. Et che 16 bandiere di lanzinech erano li a Lion et atorno alozate, destinati per Italia; et altre particolarità, come havendo questa lettera, scriverò qui avanti.

Vene l' orator di Urbin, dicendo li fanti fati per difension del stato, e compito il mexe bisogna se provedi di danari per pagarli et intertenirli, altrimenti si andarano via. El Serenissimo li disse se provederà.

*Di campo, fo letere da Cassan, di proveditori zenerali Nani et Dolfin, di 20.* Come Antonio da Leva con il campo era a Marignan ancora, et che damatina il capitano zeneral partiva con lui proveditor Nani per Bergamo.

*Da Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitano, di 21, hore 3 di note.* Come non è altro, si non il gionger di queste bandiere a Lievego et a Perzene, ma da Yspruch fino a Trento non vi sono altre gente.

Vene in Collegio l' orator del marchese di Mantoa, sta in questa terra, et portò una lettera di Zenoa, di 17, con aviso del zonzer del signor marchese da l' imperator et audientia hauta. La copia sarà qui avanti.

229\* Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo et molti vechi perchè si feva scurtinio, tra li qual sier Andrea Fosearini fo consier, di anni 84, et andò in eletion sier Justinian et sier Antonio Moroxini, sier Marin Corner che per la età non vieneno a Conseio. *Item*, 4 Savi del Conseio, sier Marco Dandolo dottor cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, sier Alvise Gradenigo et sier Lunardo Emo, i quali steteno fino a la fin perchè per la parte presa del . . . non poleno esser aperti per andar in Collegio; sichè steteno a balotar.

Fu fato tre Consieri di qua da canal, sier Polo Donado fo consier, di Santa Croxe, sier Lorenzo Bragadin, cao di X, qual vene quadruplo per eletion

et rimase di ballote 14 da sier Piero Marzello fo censor, che vene per scurtinio, di San Polo, et di Ossoduro sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio del Conseio. *Item*, XL Zivili nuovi et soraconsolo.

Achadete hozi cosa notanda, che, andate le eletion dentro, fo visto a Conseio quel sier Tomà Cocho qu. sier Zuan Andrea, preso heri nel Conseio di X di retenir; il qual fo chiamà venisse dal Serenissimo. Qual venuto, li Cai di X tutti tre veneno sul tribunal, sier Polo Nani, sier Lorenzo Bragadin et sier Giacomo Corner, *etiam* veneno li avogadori, et lui sier Tomà di anni . . . stava in piedi. In questo mezo fo mandà per Novello capitano, et ge fo dato che l' andasse a meter in . . . Et cussi fo aperto il Conseio et andò zoso. Il Conseio si levò tutti a veder questa cosa nova et inusitata a farsi. Fo per il Canzelier grandò fatti tutti sentar et, mandato zoso, introno dentro il scurtinio a far la eletion di 3 consieri di Venexia.

*Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, fo lettere a nona, di 20.* Come manda copia di lettere del Carduzi loro orator, di 5, da Gravacuor apresso Cambrai. Scrive come in quella matina molto solennemente era stà publicà la paxe et liga etc. fra il papa, imperador, re di Franza, re di Anglia et re Ferandin di Hongaria et Boemia, senza nomination di confederati. Et scrive come l' orator veneto, havendosi dolesto col gran maistro di questa paxe senza li confederati fata, parlando altamente che per questo non se li daria le terre di Puia che tien la Signoria, et lui gran maistro rispose: « Per uno inimico che havete ne haverete dieci. » Et che *etiam* lui orator fiorentin si dolse et quel di Ferrara, che non obstante il suo duca sia cugnado del re, sia stà lassato. Et che l' orator di Milan nulla disse. Scrive che manda il capitolo che quelli del Conseio li mostrò voleno meter, *ut* . . . ; et che l' re non voleva concluder senza li confederati, ma che tanto è stà le lacrime et pregherie di la madre, che l' re Christianissimo ha concesso a concludere. Con altre parole *ut in litteris*.

*Item*, lui orator nostro scrive che quelli Signori li hanno ditto che voleno far gaiardamente et fino li vechii piglieranno le arme in mano per mantener la loro libertà, racomandandosi a questa Signoria. Et che haveano espedito lettere a li 4 oratori partiti per andar a l' imperador, quali erano zonti a Lucha, scrivendoli presto cavalchaseo a Zenoa da l' imperador per ultimar quello Soa Maestà voleva far di loro.

*Item*, scrive . . . . .